

Stendhal

ISPIRAZIONI PER CULTURA, INTRATTENIMENTO, OPINIONI, VITA
stendhal@laprovincia.it



Globalizzazione? Ora è il turno della responsabilità

Il saggio. "Attiviamoci", il volume in forma di dialogo di Edgar Morin e Michelangelo Pistoletto affronta temi decisivi e pressanti per il nostro futuro

FRANCO MINONZIO

Vi sono piccoli libri in grado di rendere avvertiti della complessità del nostro presente. Vi appartiene il volume, in forma di dialogo, di Edgar Morin e Michelangelo Pistoletto, "Attiviamoci. Dialogo per il secolo". È l'edizione italiana, realizzata in coedizione da Polyhistor Edizioni di Lecco e da New Press Edizioni di Como con traduzione dal francese di Mario Porro, del volume "Impliquons-nous", edito nel 2015 ad Arles dalla casa editrice Actes Sud.

È il secondo volume di una collana di studi e testi di storia e filosofia della scienza da me diretta, dal titolo *Árbelos*. Il termine significa, in greco, "trincetto di ciabattino, ed è il nome dato da Archimede, nella proposizione 4 del "Libro dei lemmi", ad una particolare superficie geometrica piana delimitata da tre semicirconferenze, la cui forma è appunto simile allo strumento del calzolaio. È un "nome parlante": rimanda ad un'idea di scienza che coniuga il rigore teorico alla capacità di guardare alla realtà quotidiana, di dare un'interpretazione illuminante al mondo delle cose.

Forme e metodi

Intuitiva la ragione per la quale quest'opera sia compresa nella collana. Da un lato la dimensione epistemologica, lo studio delle forme e dei metodi della conoscenza, è uno dei terreni, se non il terreno principale, sui quali si è esercitata l'operosissima esistenza scientifica di Edgar Morin (Parigi, 1921), al quale si deve l'elaborazione degli strumenti concettuali con i quali la teoria della complessità è prepotentemente entrata in gioco alla fine degli anni '70. Basterà ricordare il terzo volume (1986) della sua grande opera *La Méthode*, dal titolo *La conoscenza della conoscenza* (1989), e numerose altre, legate ai temi epistemologici della complessità: che in quanto sfida al pensiero non è una

risposta, bensì è una domanda. Dall'altro lo sguardo scientifico di Morin trova una naturale convergenza con lo sguardo artistico di Michelangelo Pistoletto (Biella, 1933), tra i fondatori del movimento dell'Arte povera e promotore dell'esperienza di "Cittadellarte" di Biella.

Entrambi sono in questo libro impegnati ad attirare l'attenzione sulle derive della globalizzazione e sui pericoli implicati in un sistema economico-sociale assoggettato al diktat della crescita. Il testo è, come s'è detto, un dialogo, e dunque documenta una dialettica di posizioni, non una comune elaborazione di punti di vista omogenei. Ad esempio, Pistoletto riafferma qui la nozione di "terzo paradiso": nella storia umana, il primo è stato l'Eden, la cui creazione fu attribuita ad un dio onnipotente, il secondo

La scheda

Traduzione nata tra Como e Lecco

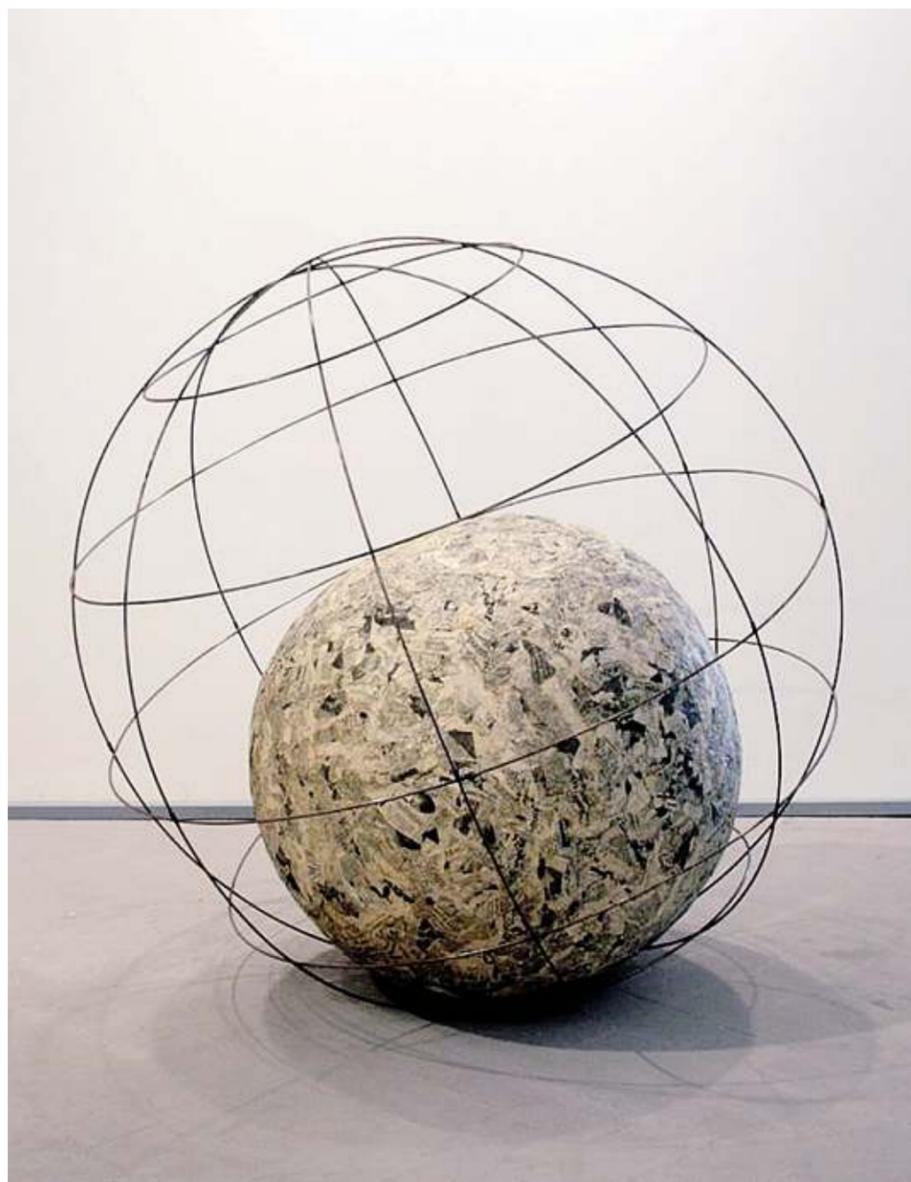
Come è enunciato nell'articolo, il volume di Edgar Morin e Michelangelo Pistoletto, "Attiviamoci. Dialogo per il secolo" (Como, New Press Edizioni-Lecco, Polyhistor Edizioni, 2019: collana *Árbelos*, vol. 2, prezzo euro 12), è la recentissima traduzione, opera di Mario Porro, dall'edizione francese "Impliquons-nous", edita nel 2015 ad Arles dalla casa editrice Actes Sud. Si è convenuto di conservare all'edizione italiana, quasi nella forma di sottotitolo, traccia della titolazione dell'edizione francese. Veicolando una precisa volontà di intervento sul reale, la formula "Impliquons-nous" è stata scelta infatti quale sigillo per il progetto pluriennale di rigenerazione urbana elaborato dal Crams (Centro Ricerca Arte Musica Spettacolo) di Lecco, che ha in molti modi propiziato l'edizione italiana. F. MIN.

in epoca industriale - è l'illusoria creazione umana di un paradiso in terra, contraddetto dallo stesso potere della tecnica, armato di una efficacia distruttiva: "terzo paradiso", nella sua prospettiva, è da intendere come tempo nuovo, innervato di responsabilità, come consapevole sforzo di un benessere morale e psicologico. Tale formula incontra nel dialogo lo scetticismo di Morin, che condivide l'aspirazione di Pistoletto, ma il termine "paradiso" lo disturba perché troppo idealizzante, preferendo sostituirgli la nozione di "ben vivere".

Terza rivoluzione

Comunque la si voglia chiamare, tale prospettiva è assimilabile all'avvento auspicato (e già ora prefigurato) di una terza rivoluzione industriale quale teorizzò Jeremy Rifkin (*La Terza Rivoluzione Industriale*. Come il "potere laterale" sta trasformando l'energia, l'economia e il mondo", Milano, Mondadori, 2011). Al parossismo delle nostre società più sviluppate, dove la crescita di ricchezza è divenuta iperbolica e indecente, tale prospettiva - fondata su una presa di coscienza e sulla cooperazione dei singoli, innanzitutto in campo energetico e informazionale - potrebbe essere in grado di rispondere a una triplice sfida: la crisi economica mondiale, la sicurezza energetica e il cambiamento climatico.

Entrambi, Morin e Pistoletto, insistono sulla mancanza di controllo come tratto distintivo della globalizzazione: la mancanza di controllo sulla tecnica, sull'economia e sulla politica, fa sì che la globalizzazione - pur generatrice di benessere per alcuni e in alcune aree del mondo - assuma l'identità prevalente di processo che distrugge il pianeta e crea disuguaglianze incommensurabili. La libertà suprema del capitalismo è un irco-cervo, un ibrido nel quale gli



Michelangelo Pistoletto, "Mappamondo", 1968 - Cittadellarte - Fondazione Pistoletto, Biella - PHOTO © J. E. S.

■ **La mancanza di controllo come elemento comune dei processi in atto**

■ **Sembra ormai necessario demolire la logica de profitto "a breve"**

estremi si toccano: l'anarchia della finanza, la sua irresponsabilità dalla società, ha prodotto l'imposizione totale delle leggi di un capitalismo speculativo, la cui teorizzazione, il neo-liberismo, si presenta come scienza, mentre è solo falsa coscienza. Si impone un cambiamento di strada (di cui si è ora fatto portavoce anche il Nobel Joseph Stiglitz), che deve innanzitutto fare leva su di un sapere scientifico che si proponga di costruire una nuova relazione fra natura e umanità.

Termine ricorrente

Un termine attraversa le circa cento pagine del libro, ed è responsabilità: siamo in un momento in cui occorre assumersi delle responsabilità. Parrebbe un appello volontaristico, se la devastazione che è sotto i nostri occhi non rendesse miserabile, e quasi criminale, l'atteggiamento dei tanti professionisti della minimizzazione: il cui solo argomento contro i "catastrofisti", come li chiamano, è che la catastrofe non si sia ancora verificata. Come durante l'epidemia di peste descritta da Manzoni molti pre-

ferivano negare l'esistenza del morbo, e poi, peggiorate le cose, chiamarlo con nomi colpevolmente tranquillizzanti (febbri pestilenti, etc.) per blandire i desideri della maggioranza, così anche oggi, come allora, non mancano persone in grado di prendere atto della realtà, ma incapaci di coraggio. Anche oggi, come allora, il buon senso se ne sta nascosto, per paura del senso comune.

Questo piccolo libro non è un manifesto utopico: è una difesa dei principi della democrazia fondata su due assi principali. Innanzitutto prendere atto di quella che è chiamata "geografia della trasformazione", i luoghi del mondo dove si sono avviati progetti e iniziative che combattono le rovinose disuguaglianze avviando una economia solidale. Ma ciò non potrà sussistere, ed è il secondo cardine, senza un lavoro educativo, che demolisca la logica di un successo misurato sui profitti "a breve", insegnando che in qualunque conoscenza v'è un rischio di errore e di illusione, poiché ogni conoscenza è una traduzione della realtà e una ricostruzione.



MASSIMIO MINIMO di FEDERICO RONCORONI

Parlare d'amore fa bene all'amore

Lo so che tu mi ami / Lo so da tanto tempo / Ma quando me lo hai detto, / Mi hai spaventato tanto
Heinrich Heine